

Roma, gennaio 2017

A Sua Santità
Papa Francesco
00120 - Città del Vaticano

Sua Santità,
dall'inizio del Suo Alto Pontificato, l'esortazione a costruire ponti e abbattere muri è divenuta una costante dei Suoi messaggi apostolici. Personalmente, sia in ambito professionale che accademico, mi occupo di Ponti da decenni e, anche sulla spinta delle Sue esortazioni, sto promuovendo ovunque il "sogno" di un ponte tra Africa ed Europa che colleghi "fisicamente" Tunisia e Sicilia. L'ho denominato TUNeIT, quasi ad indicare una "messa a fuoco" per chi non vuol vedere l'immane tragedia di questi anni. E' un progetto a cui credo con tutto me stesso ... che va al di là della sfida ingegneristica, per abbracciare il più alto concetto di "ponte" come collegamento culturale e spirituale tra i popoli.
Non mi dilungo troppo ... molto ho già scritto su questo tema, ma credo non sia mai abbastanza!

Nel gennaio 2015, anche la giornalista di Radio Vaticana Laura De Luca mi ha intervistato, enfatizzando la necessità di costruire questo "ponte" ... Nell'ottobre dello stesso anno sono stato onorato di un importante riconoscimento, il Premio Al Idrissi, "Per il contributo dato nella progettazione e realizzazione di ponti in tutto il mondo, non solo fra diverse sponde, ma anche umana fra persone, popoli e culture".
Ma ormai siamo alla svolta. In Tunisia, abbiamo recentemente costituito un gruppo di lavoro che integra quello da me stesso già promosso con alcuni colleghi universitari italiani e non, e di ciò è stata data notizia anche attraverso la rete informativa dell'ANSA dedicata alla Regione Mediterranea e al Golfo arabico. Stiamo agendo sotto l'egida di RMEI (Réseau Méditerranéen des Écoles d'Ingenieurs), EAMC (Engineering Association of Mediterranean Countries), PAM (Parliamentary Assembly of Mediterranean), NSE (Nigerian Society of Engineers), il cui presidente, Ing. Otis Anyaeji, frequenta assiduamente la Santa Sede. Altre Organizzazioni Mediterranee sono con noi.

Ora mi rivolgo a Lei, Sua Santità, per invocare la Sua benedizione apostolica per questa idea di "ingegneria visionaria" che, se ben compresa, potrebbe trasformare il "muro liquido", ormai divenuto un cimitero, in un luogo di amicizia e di pace unendo, non più in modo solo ideale, Africa ed Europa in un dialogo tra luoghi, popoli, culture e credi.

Con l'auspicio di una Sua condivisione, Auguro a Lei e alla nostra intera Comunità ogni bene e felicità per il 2017.



Suo devotissimo
Prof. Enzo Spolero
Enzo Spolero
Rettore dell' Università eCAMPUS
Vice Presidente di RMEI, Réseau Méditerranéen des Écoles d'Ingenieurs
cell. +393357767524

TUNeIT: nuova infrastruttura per l'UOMO

Braudel aveva visto giusto! Il Mediterraneo come crogiolo di miti e di passioni, di storia e di cultura, di religioni e di rincorsa continua verso una pace negata laddove l'homo homini lupus ha da sempre avuto il sopravvento sull'homo faber. Ma è proprio così vero? O non è invece la contingenza di pochi fanatici di oggi, emuli ahimè di un passato forse negletto... a uccidere non solo i propri simili ma financo sè stessi immolati per la ricerca ossessiva di un paradiso negato? E che dire delle tre grandi religioni monoteiste che si sono tra loro sovrapposte evolvendosi una dall'altra nella reciproca rincorsa alla negazione dell'altra da sé? Ecco dunque che il pontificare di origine pseudo religiosa può essere la via della ricongiunzione fisica e metafisica, reale e virtuale, vissuta o sognata tra i luoghi e le genti, tra le culture e i credi. Il bisogno impellente di fuggire dall'inferno della guerra e delle violenze, dalle prevaricazioni e da una pseudo schiavitù che si pensava, a torto, figlia di un passato assai remoto. No! Non è con il respingimento che si risolve la tragedia dei migranti! Nè tanto meno negando loro il diritto ad una vita "più vita" ...

A ben vedere, nei prossimi decenni le crescite più forti non saranno più i Brics, bensì la "giovane" Africa. Giovane perché abitata da giovani. Giovane perché piena di speranza. Giovane perché desiderosa di andare avanti per realizzare e realizzarsi ... L'Africa che, non appena avrà preso coscienza delle proprie straordinarie ricchezze materiali e immateriali, superando le faide interne che ne neutralizzano l'essere, sarà il vero "nuovo mondo", se saprà mettere a profitto la lettura del presente con tutte le sue contraddizioni, i suoi errori e le sue grandissime ingiustizie.... Il decollo sarà garantito e molto, molto veloce. E se, come ormai appare più che evidente, lo sviluppo infrastrutturale dell'intero continente, da Città del Capo al Mediterraneo, sarà reso operativo così come ideato dalla Nigerian Society of Engineers con una serie di "corridoi verdi" come meridiani e paralleli (cardi e decumani?), allora TUNeIT come passaggio naturale verso la vecchia e ancora assai attraente Europa, sarà un obbligo ineludibile. Un'idea questa, o meglio una "visione avveniristica" paragonabile ai grandi trafori ottocenteschi e ai "ponti d'acqua" quali i tagli di Panama e Suez che hanno cambiato il mondo.

Ma vi è di più! Un ponte come elemento di continuità fisica tra i due continenti è anche un artefatto simbolico il cui valore emotivo è inestimabile. Un segno di speranza e di pace, di fratellanza e di amore. Un volo pindarico, come camminare sull'acqua. Un miracolo! Ebbene questo potrebbe anche non essere solo un sogno! La condizione tecnico politica è pressoché acquisita. RMEI, Réseau Méditerranéen des Écoles d'Ingenieurs, EAMC Engineering Associations of Mediterranean Countries, PAM Parliament Assembly of Mediterranean and Schiller Institut di Francoforte, ne hanno pienamente condiviso la necessità a medio termine. Quattro isole artificiali intermedie con chiara vocazione anche turistica. Tratte intermedie variabili tra i 20 e i 30 km. Una serie di ponti a campate multiple di grande luce. Un eventuale tunnel terminale per non interferire negativamente con la storia e la cultura dei luoghi e il paesaggio circostante con il suo straordinario affaccio sul mare. Un piano di sicurezza molto avanzato. L'uso di materiali innovativi. Un avanzamento tecnologico senza pari. Una straordinaria opportunità di integrazione tra Ingegneria Architettura, Design e Paesaggio.

Una sostenibilità energetica con il sistematico ricorso alle energie rinnovabili. Una particolare attenzione alla rinaturalizzazione a livello ambientale per la salvaguardia di flora e fauna marina. Tutto questo e ancor più nelle intenzioni non solo mie ... forse non così visionarie come potrebbe apparire a prima vista. E

infine, un impiego virtuoso di manodopera per dare senso alle migrazioni dolorose e senza futuro che oggi producono rabbia, frustrazione e morte. Una trasformazione geopolitica epocale capace di far ritrovare nuovi equilibri non solo per il conseguente aumento del PIL, ma soprattutto per dar senso compiuto ad un altro e ben più interessante indicatore: IBES, Indice di Benessere Eco Sostenibile.

TUNeIT come "messa a fuoco" del futuro... Dall'Africa all'Europa e dall'Europa all'Africa con una rinnovata convergenza attraverso il Mediterraneo, ritrovandone l'antico significato di MARE NOSTRUM reinterpretato in chiave dell'oggi, perché deve appartenere a tutti come riappacificazione tra i popoli.

Questo deve essere il vero significato della globalizzazione. Un ponte di ponti ideato e costruito per percorrerlo tutti insieme perché l'UOMO È e deve continuare ad ESSERE. La libertà è anche questo.

Prof. Enzo Siviero



*Mediterranean Bridging e TUNeIT:
un ponte tra Tunisia e Italia,
ovvero tra l'Africa del presente-futuro e
l'Europa del passato-presente
come via mediterranea alla pace dei popoli.*

*Premio Al Idrissi. Palermo, 26 ottobre 2015.
Al Prof. Enzo Siviero "Per il contributo dato nella
progettazione e realizzazione di ponti in tutto il mondo, non
solo fra diverse sponde, ma anche umana fra persone,
popoli e culture".*

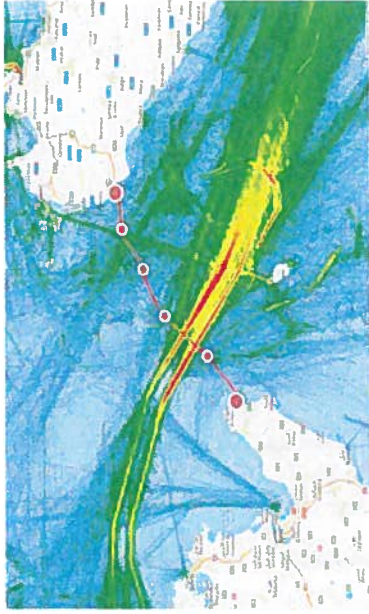
*Nella foto, a destra il Prof. Roberto Lagalla, Rettore
dell'Università di Palermo, e a sinistra il Dr. Francesco
Attagüle, Presidente di HUB-Sicilia Internazionale.
Al centro, il Prof. Enzo Siviero mentre riceve
l'importante riconoscimento.*



Un ponte tra Sicilia e Tunisia, il sogno di Enzo Siviero

ANSAmed, 12 dicembre 2016

TUNeIT il nome del progetto di ingegneria visionaria, 140 km



TUNeIT, ponte tra Tunisia e Italia.

venissero reperiti i fondi. La sua è ingegneria visionaria che senza dubbio affascina l'interlocutore, e suggerisce l'intermodalità come chiave di lettura dell'opera: ovvero il ponte inteso non come monumento a sè stante, ma come opera di architettura nel/del territorio, armatura di un potenziale organismo urbano che va gestito e potenziato, e come grande occasione per la valorizzazione e la riqualificazione di vaste aree degradate, opportunità di rilancio e di sviluppo economico, sociale, culturale, scientifico, mezzo di congiunzione e fusione di un'unica Regione, simbolo dell'unione del Mediterraneo. TUNeIT rappresenterebbe l'alternativa alla soluzione proposta da uno studio dell'Enea del 2005 che prevedeva la realizzazione di un tunnel ferroviario sottomarino tra Capo Bon (Tunisia) e Pizzolato (Sicilia) a nord di Mazara del Vallo. L'orientamento che stiamo prendendo, spiega Siviero ad ANSAmed, è di una combinazione ponte-tunnel, ma ciò sarà l'oggetto dei necessari approfondimenti nell'ambito della task force messa in campo a Tunisi e ora da consolidare anche in Italia. TUNeIT ipotizza la ripetizione per molteplici volte del progetto del ponte di Messina. Anche in questo caso, come nel progetto Enea, si renderebbe necessaria la creazione di isole artificiali, da utilizzare anche a scopo turistico o di ricerca, realizzate con il recupero dei materiali provenienti dallo scavo, nelle quali sarebbero posizionati tutti i servizi per il funzionamento del sistema. Esse dividono il percorso in 5 parti, ciascuna delle quali coperta da un ponte a campate multiple. Un collegamento tra Tunisia e Sicilia darebbe vita ad una continuità territoriale transcontinentale Europa-Africa, al pari di altre opere realizzate per collegare Europa e Asia (tunnel e ponti sul Bosforo), Asia e Africa (raddoppio del Canale di Suez), nonché il collegamento stabile tra Africa ed Europa sullo stretto di Gibilterra. Principale obiettivo è la riduzione dei tempi di scambio delle merci e di comunicazione tra Nord Europa e Nord Africa. Consiglio nazionale Ingegneri, Rmei, Eamc (Engineering Associations of Mediterranean Countries), Pam (Parliament Assembly of Mediterranean) e Terna avrebbero già mostrato interesse per il progetto di Siviero, che tornerà a Tunisi a gennaio per illustrare l'idea ad attori istituzionali e non.